

Luca? Mi chiedete chi era costui? A me? Proprio a me?

Luca è stato al di sopra di ogni ragionevole dubbio il mio miglior secondo amico di tutti i tempi. Il primo non lo cito perché tanto non gioca a bridge e quindi nessuno di voi può conoscerlo. Tant'è che si occupa di come recuperare il petrolio rilasciato dalle navi, perché non uccida i gabbiani. Altro sognatore. Non a caso grande amico di Luca e compagno di straordinarie avventure, che qui non posso riportare, perché siamo in fascia protetta.

Se chi mi ha chiesto di dire due parole su Luca pensava che mi sarei lasciato andare ai soliti piagnistei o a tessere lodi melense, si è sbagliato di grosso. Lui stesso, sono sicuro, non approverebbe. Di Luca, che siate d'accordo o no, vi racconterò solo qualche dolce spiritosata bridgistica, che costituirà il motivo per il quale io gli vorrò bene nei secoli dei secoli.

Ho conosciuto Luca perché viveva nello stesso palazzo del mio amico Gigi (quello dei gabbiani). Un giorno si sono incontrati in ascensore e si sono piaciuti. Erano belli da far paura. E si sono detti: "perché non facciamo strage di donne?". Giustamente nessuno dei due ha pensato di coinvolgere me. Ed avevano ragione! Sarei stato solo un peso. Cosa abbiano combinato in quella mansarda in centro Milano non lo voglio sapere perché se no mi arrabbio.

Giocare a bridge con Luca è stata una gioia, un'avventura, un incubo appassionante.

Si giocava Super Precision. Mi invitava al Tennis Club Milano, dove suo padre (regista conosciuto) era socio onorario, e, fra una partitella di tennis ed un bagno in piscina, si studiava il Super Precision. Un casino inenarrabile. Un mucchio di relè impossibili da ricordare e quant'altro.

Per darvi l'idea, in un torneo qualsiasi, ed avendo in mano carte delicate da slam, ci siamo esibiti in una quantità esagerata di relè ed interrogative, che era difficile capire dove saremmo andati a finire. Ad un certo punto lui dichiarò 6 fiori. Ma le fiori non le aveva proposte realmente nessuno di noi due. Io, del tutto allibito, dichiarai 6 in quel colore che mi sembrava avere le maggiori probabilità di essere condiviso da entrambi. Lo slam fu ragionevole, tant'è che lo realizzai. A fine mani mi permessi di chiedere a Luca: "ma cosa voleva dire 6 fiori?". Lui, sfoderando uno dei suoi soliti sorrisi irresistibili, mi rispose: "ho avuto la sensazione che non ci fosse chiara l'atout! Ma il terrore che in questa bella mano avremmo potuto perdere lo slam mi attanagliava! Così ho detto 6 del colore più basso e comodo, fiducioso che il mio saggio e paziente compagno avrebbe detto 6 nella giusta atout!!"

Come controbattere?

Abbiamo avuto parecchi momenti di gloria.

Un giorno al Campari di Milano ci siamo trovati al tavolo 1 contro la squadra polacca POLEC. Il problema fu che di fianco a me si sedette, incuriosita, Ida Pellegrini, stimata e beneamata redattrice della rivista Bridge d'Italia. La situazione era assai delicata. Dopo i soliti settecento relè approdammo al clamoroso contratto di 7 fiori con sole 7 atout, e senza la Donna. Gioca lui, trova la 3-3 con la Donna in impasse e fa 7 fiori. Ida si precipita a scarabocchiare un mucchio di cose e io la vedo molto brutta. Due mesi dopo l'articolo di Ida, sulla rivista, era a dir poco impietoso nei nostri confronti. La fortuna dei principianti e quant'altro.

Ma Ida si dimenticò di dire che cosa avevano giocato i polacchi in sala chiusa. 6 fiori + 1, anche loro nella 4-3. Quindi non c'era particolare merito neanche per loro! Al massimo ci si poteva chiedere perché noi 7 e loro 6. La risposta sarebbe stata assai semplice. Perché io giocavo con Luca!

Giocando con Luca, senza tirarmela più di tanto, posso certificarvi di essere diventato uno dei più grossi esperti al mondo delle linee di gioco "come se". Per chi non lo sapesse, il gioco "come se" si rende necessario quando hai la triste consapevolezza che abbiamo

dichiarato 2 o anche 3 prese più del consentito. Per cui sei costretto a giocare come se le carte fossero messe in quell'unico modo che, incredibilmente, ti consentirebbe di mantenere quel contratto assurdo.

Non ci credete? Sentite questa.

Nel corso di un incontro a squadre, fase eliminatoria locale della Coppa Italia, al circolo di Monza, si presentò una mano dove era abbastanza ragionevole tentare il contratto di 3 senza, pur sapendo che non era certo sicuro il suo mantenimento. In sala chiusa fu giocato e mantenuto proprio quel contratto. Sapete che cosa mi fece giocare Luca in sala aperta. Provate ad indovinare? Proprio 3 senza. Il problema era che noi eravamo sull'altra linea!! Non per vantarmi, ma scrivemmo 600 di là e 400 di qua, uguale a mille. Ma questo era Luca e lo stampino con cui è stato creato l'hanno buttato via.

Quando penserò a Luca, e succederà spesso, non potrò fare a meno di pensare ad una bella canzone di un dilettante allo sbaraglio che mi sembra di ricordare si chiami Charles Aznavour.

Io sono un istrione, ma la genialità nasce dentro di me.

Quattro tavole in croce, e qualche spettatore,

IO VI SURCLASSERO'

L'unica cosa che mi preoccupa è che Luca era troppo un bravo ragazzo.

Questo lo condannerà inequivocabilmente al Paradiso.

Ed è una bella fregatura per lui!

Nei tornei Mitchell che si svolgono quotidianamente in Paradiso :

non si possono fare psichiche

non si può aprire di 1 fiori forte con 7 punti

non si possono fare attacchi falsi in busso con tutte cartine

non si può appoggiare il compagno a 4 con 3 punti

non si può passare con 15 e la settima di fiori chiusa per poi fregare gli avversari.

Ma so che Luca ha un mucchio di amicizie altolocate.

E, secondo me, il modo per farsi trasferire al Limbo o, quantomeno, in Purgatorio, lo troverà di sicuro.

E lì i regolamenti sono tutta un'altra cosa.

Ale (grande amico di Luca)